

SCANDALO "PARAGON"

Cronisti spiati, il governo fugge e non risponde

◉ MANTOVANI E PACELLI A PAG. 6-7

CASO PARAGON

Cronisti spiati, governo si rifiuta di rispondere

» **Alessandro Mantovani
e Valeria Pacelli**

E splode alla Camera il caso dello spionaggio perché il governo, in imbarazzo o incapace di gestire la situazione, nega formalmente una risposta alle interrogazioni delle opposizioni. Lorenzo Fontana, presidente dell'Assemblea di Montecitorio, ha scritto agli interroganti che il governo di Giorgia Meloni ritiene di aver già "fornito le uniche informazioni pubblicamente divulgabili" e che "ogni altro aspetto delle vicende di cui trattasi - ha scritto ancora Fontana riferendo di una lette-

ra del sottosegretario delegato ai Servizi, Alfredo Mantovano - deve intendersi classificato e, ai sensi dell'articolo 131, comma 1 del regolamento della Camera, anche se richiamato in futuri atti non potrà formare oggetto di informativa da parte del governo se non nella sede del Copasir".

Il precedente è pericoloso, i capigruppo di Pd, M5S, Avs, Iv, Azione e Più Europa denunciano il "grave *vulnus* al principio di trasparenza e alla funzione di controllo del Parlamento". Anche perché le interrogazioni non riguardano attività riservate. Peraltro l'intelligence sta già rispondendo al Copasir. Ieri Bruno Valensise, direttore dell'Aisi (Servizi interni), ha spiegato in audizione che l'a-

genzia, come l'Aise (esteri), utilizza Graphite, lo *spyware*

dell'israeliana Paragon Solutions. L'ha fatto in pochi casi e per periodi limitati soprattutto per valutare l'efficacia della tecnologia "zero click", lo *spyware*

che infetta i telefoni senza che i proprietari clicchino alcunché. Valensise ha spiegato che il software è stato usato secondo la legge, ma mai nei confronti dei giornalisti. Tra i sette italiani informati da Meta (Whatsapp) c'è infatti Francesco Cancellato, direttore di *Fanpage.it* che tra le altre cose ha fatto un'inchiesta sulle fascisterie tra i giovani di FdI, ma anche diversi attivisti della Ong Mediterranea, compreso l'ex leader no global, Luca Casarini. Il direttore dell'Aise Giovanni Caravelli aveva già escluso attività nei confronti di tutti e sette.

IL GOVERNO è dunque in difficoltà. Nei giorni scorsi è stato costretto ad ammettere la sospensione del contratto con Pa-

ragon. In precedenza il quotidiano israeliano *Haaretz* aveva scritto che Paragon aveva interrotto la collaborazione con l'Italia per l'apparente uso improprio, contro giornalisti, del suo software. Il governo prima aveva negato, poi ha fatto trapelare la conferma della sospensione concordata in attesa di verifiche. Sempre *Haaretz* ha scritto che Paragon aveva fornito Graphite a un'agenzia di intelligence e a una forza di polizia nel nostro Paese. Le agenzie (Aisi e Aise) ci sono entrambe, la forza di polizia ancora no. Sono quattro: contattate dal *Fatto* polizia, carabinieri e

finanza hanno negato di usarlo. E non dispone del software - secondo quanto risulta al *Fatto* da una fonte non ufficiale di via Arenula - neanche la polizia penitenziaria, chiamata in causa da Matteo Renzi. Le opposizioni vogliono sapere con certezza chi utilizzi questo *spyware*. Se le intercettazioni non sono state condotte secondo la legge sono un reato, ci sono già diverse denunce. E tra poco ne arriverà anche una della Fnsi, il sindacato dei giornalisti.



IERI AL COPASIR
VALENSISE (AISI)
"MAI USATO PER
I GIORNALISTI"